

Si svolge oggi a partire dalle ore 12,30

Sciopero generale ad Arezzo contro il caro vita

La Spezia: non vogliono pagare la imposta i proprietari di aree fabbricabili

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA. 12. A 15 giorni dalla chiusura del termine per la presentazione delle denunce relative all'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili (imposta istituita in base alla legge del 5 marzo 1963 n. 246), all'ufficio tributi del Comune sono pervenute fino ad oggi poco più di cento denunce cui ha corrisposto un versamento complessivo di 1.300.000 lire. Se si pensa che l'imposta comporta un gettito certamente superiore al mezzo miliardo, appare evidente il tentativo dei più grossi proprietari di aree di eludere la legge. Fino ad oggi un unico grosso proprietario di aree, Pietrabissa, ha effettuato un versamento di 500.000 lire, che rappresenta l'imposta sull'incremento di valore su parte delle aree di sua proprietà. Gli altri grossi proprietari, come Della Torre, De Nobili, Codeliga, Paolini, Cortesi, Andreotti, Bassigo, Perilli, per fare alcuni nomi, non hanno ancora effettuato la denuncia dell'incremento di valore subito dalle proprie aree dal 1963 in poi. I nomi che abbiamo fatto sono quelli stessi interessati direttamente o indirettamente al « piano » elaborato dalla Giunta per l'acquisizione delle aree destinate all'edilizia economica e popolare in base alla legge 167. Dopo un primo sommario esame del « piano » che prevede l'edificazione nel prossimo decennio da parte di enti cooperativi e privati di 24.600 vani, pare infatti che l'Amministrazione comunale cerchi di evitare lo scontro con i grossi proprietari di aree. Questo orientamento della Giunta traspare anche dai progetti di definizione del piano particolareggiato del centro direzionale illustrato dall'assessore ai lavori pubblici sul tavolo sabato sera alle ore 21. Insieme al piano della legge 167, si aprirà la discussione in Consiglio comunale.

Comizi a Siracusa

SIRACUSA. 12. Sabato e domenica si svolgeranno nei siracusani i seguenti comizi sulla situazione politica attuale, indetti dal PCI: SABATO: Anzola; Pisicchio; Pichino; Messina; Rosolini; Bosciano. DOMENICA: Lentini; Di Lorenzo; Priolo; Messina; Carletini; D'Agata; Augusta; Pisicchio; Melilli; Papa; Floridia; Romano.

Puglia: proteste contro il poligono di tiro a Ruvo



BARI. 12. — La notizia che il Ministero della Difesa ha intenzione di costituire in provincia di Bari, su un'area di 16 mila metri quadrati, nel comprensorio tra Ruvo-Corato-Andria, un immenso poligono di tiro per le esercitazioni a fuoco, ha suscitato opposizioni e proteste da parte di quelle popolazioni. Interpellanze sono state rivolte ai sindaci dei comuni interessati. A foto mostra un'assemblea di giovani di Andria i quali hanno approvato un ordine di giorno perché il poligono di tiro non sia realizzato e che siano assegnati, invece, fondi ai contadini per lo sviluppo dell'agricoltura della zona.

Nicastro: polemica nella DC per il fallimento al Comune

Nostro servizio

NICASTRO. 12. Una vivace polemica è in corso a Nicastro tra gli iscritti alla « Democrazia Cristiana » dopo quanto è accaduto alla Amministrazione comunale, dove la D.C. pur detenendo la maggioranza assoluta, ha ingloriosamente lasciato i redini del Comune per consegnarle ad un commissario prefettizio. La polemica interessa il gruppo dei giovani d.c. e il dimissionario segretario della sezione avv. Genaro Anania, il quale ha motivato il suo gesto col fatto che i giovani hanno « preferito adagiarsi su comode posizioni del passato, dimenticando il fine di una attiva politica del futuro ». Di fatto questa polemica serve a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalla realtà dei fatti. La D.C. tenta, così come ha fatto con un manifesto, di addossare ogni colpa a singole persone, mentre in realtà la crisi al Comune è stata originata dal fallimento della politica perseguita dalla D.C. in tutti questi anni. La D.C. non essendo riuscita a fare nominare commissario prefettizio un suo uomo di fiducia, oggi tenta di far nominare quale sub-commissario il segretario comunale democristiano per mantenere ancora un po' di quel potere che vede sfuggirsi dalle mani. Ma i problemi rimangono e non possono essere risolti con le « chimere » del senatore d.c. Perugini il quale prospetta la unificazione dei comuni di Nicastro, Sambiasi e S. Eufemia L. I giovani d.c., dal canto loro attraverso un'azione a largo raggio, tentano di porsi come alternativa al fallimento della politica del loro partito, ma è difficile, compromessi come sono in questa stessa politica, che riescano a trovare credito. Questo perché tutti i democristiani, vecchi e giovani, sono responsabili di questa situazione che trova riscontro in un bilancio comunale deficitario di un miliardo e mezzo di lire.

Antonio Gigliotti

Fiocco rosa

E' nata a Palermo Mariena, figlia secondogenita del compagno Nino e Nancy Piscicchio. Al compagno Piscicchio, segretario della Federazione di Siracusa e alla sua compagna gli auguri civissimi della Federazione e dell'Unità.

m. n.

BARI: a causa del « nullismo » e dell'« immobilismo » della DC

I socialisti si ritirano dalla Giunta di Giovinazzo

Dal nostro corrispondente

BARI. 12. Il PSI si è ritirato dalla giunta di centro sinistra di Giovinazzo. Nel corso della seduta del Consiglio comunale, il consigliere dott. Cornio, a nome della sezione socialista, comunicava ufficialmente la decisione, accusando la DC di « nullismo » e di « immobilismo ». « Quella di Giovinazzo è stata la prima giunta di centro sinistra costituitasi in provincia di Bari. Sorse nel 1960 sulla base di un programma che a distanza di tre anni non è stato realizzato in nessun punto. La crisi scoppiata l'altra sera si andava delineando fin dall'anno scorso quando veniva presentato in Consiglio comunale il bilancio preventivo per il '63 che risultò essere peggiore di quello dell'anno precedente, il quale era peraltro basato unicamente sull'ordinaria amministrazione. Il bilancio di previsione per il '63 era stato formulato dalla DC contro il parere dell'assessore socialista al bilancio. Quest'ultimo, in segno di protesta, si era dimesso. Tre mesi or sono era stata presentata dal gruppo comunista una mozione di sfiducia alla giunta con cui si chiedeva anche una verifica della maggioranza. A ulteriore chiarimento della situazione, sopraggiungeva nei giorni scorsi la decisione dell'assemblea congressuale della sezione del PSI — a stragrande maggioranza autonomista — che proponeva il ritiro della giunta del vice sindaco e dell'assessore socialista. In base a questa decisione unanime i consiglieri socialisti annunciavano in Consiglio comunale la fine della collaborazione con la DC. In crisi anche la giunta di centro sinistra di Molfetta per le dimissioni di due assessori democristiani. La giunta di centro sinistra di Molfetta è paralizzato oltre tutto dall'atteggiamento della prefettura che ha bocciato una serie di delibere concernenti impegni finanziari dell'Amministrazione in ordine ad alcune municipalizzazioni di servizi di interesse pubblico.

Italo Palasciano

Una battaglia vinta contro i dorotei

Marche: costituito l'istituto di studi per lo sviluppo economico

L'ISSEM poteva essere istituito molto prima e deve ora recuperare il tempo perduto per le manovre ritardatrici della DC

Dalla nostra redazione

ANCONA. 12. Dopo una lunga prova di forza con i gruppi conservatori, soprattutto di marca dorotea, il movimento democratico e regionalista marchigiano ha vinto un'importante battaglia: l'Istituto di Studi per lo Sviluppo Economico della Regione Marche (ISSEM) è stato costituito. L'atto istitutivo ufficiale è stato sottoscritto dai presidenti e dai sindaci degli 8 enti locali promotori, le quattro Province e i quattro Comuni capoluoghi della regione. Ora si apre la fase delle richieste di adesione da parte degli altri enti locali marchigiani. Subito dopo verrà convocata l'assemblea del comitato di gestione, che fra l'altro, verrà eletto il consiglio direttivo dell'Istituto. Fino allora funzionerà un consiglio provvisorio composto da 23 membri in rappresentanza del PCI, della DC, del PSI, del PSDI.

Per il nostro partito sono stati chiamati a farne parte i compagni: Guido Capelloni, consigliere comunale e segretario del PCI di Ancona, Domenico Valori. I compagni socialisti membri del direttivo sono: Serafino Baiocchi, segretario C.G.I.L. Ascoli; Giacomo Mombello, segretario responsabile CCdL della provincia di Pesaro; Tullio Pasucci, segretario della Federazione del PSI di Macerata ed Emilio Matteucci, assessore nell'Amministrazione Comunale di Ancona.

L'ISSEM — come strumento di programmazione e di ricerca, oltre che di studio, dei problemi di sviluppo economico delle Marche — fu prefigurato e sollecitato in un'assemblea di tutti i sindaci e di tutti i amministratori della regione, tenuta nel 1960. Il compito di creare l'Istituto venne affidato ad un organo unitario: il comitato regionale degli amministratori marchigiani.

L'ISSEM poteva essere istituito da parecchio tempo. Il suo atto di nascita è stato ritardato dall'ostruzionismo attuato dalla grossa parte dorotea della DC marchigiana. Impedire la costituzione dell'Istituto oppure esautorarne le funzioni e farne un oggetto del proprio potere: queste erano le mire dei dorotei marchigiani. Sono stati battuti.

Walter Montanari

L'allarme lanciato dall'Istituto vite-vino

Le mani degli speculatori sui vini tipici siciliani



Le cantine sociali, in Sicilia, possono assolvere ad una funzione assai positiva ed importante nel quadro della difesa del vino, ma è necessario potenziarle ed estenderne le funzioni.

Una battaglia vinta contro i dorotei

Marche: costituito l'istituto di studi per lo sviluppo economico

L'ISSEM poteva essere istituito molto prima e deve ora recuperare il tempo perduto per le manovre ritardatrici della DC

Dalla nostra redazione

Ultimamente anche i lamelliani hanno denunciato pubblicamente i « dorotei » tollerabili dei rinvii. « Si tratta di un contrasto di fondo — ha detto nei giorni scorsi nel Consiglio comunale di Ancona il repubblicano Salmoni — con una parte del partito di maggioranza ». In tale occasione i lamelliani e i gruppi politici della sinistra cattolica scalcavano gli stessi socialisti autonomisti del capoluogo di regione nemica dei dorotei e dei versari dell'ISSEM.

In quanto alla decisiva battaglia comunista per la creazione di un Istituto di studi per lo sviluppo economico della regione, esiste una catena di fatti e di atti: dalle interrogazioni e parlamentari per sollecitare l'approvazione prefettizia (Pesaro e Macerata) sulle richieste comuni e provinciali di adesione all'ISSEM, dalla continua pressione politica esercitata dal gruppo pubblico smascheramento delle manovre democristiane.

Ora l'ISSEM è stato costituito. Ma la battaglia continua perché l'ISSEM deve recuperare il tempo perduto, perché possa svolgere sino in fondo un'efficace azione democratica e rinnovatrice nella regione. Il compagno Giorgio De Sabbata, sindaco di Pesaro, Ferdinando Cavatassi, segretario della Federazione provinciale di Ancona, Domenico Valori. I compagni socialisti membri del direttivo sono: Serafino Baiocchi, segretario C.G.I.L. Ascoli; Giacomo Mombello, segretario responsabile CCdL della provincia di Pesaro; Tullio Pasucci, segretario della Federazione del PSI di Macerata ed Emilio Matteucci, assessore nell'Amministrazione Comunale di Ancona.

L'ISSEM — come strumento di programmazione e di ricerca, oltre che di studio, dei problemi di sviluppo economico delle Marche — fu prefigurato e sollecitato in un'assemblea di tutti i sindaci e di tutti i amministratori della regione, tenuta nel 1960. Il compito di creare l'Istituto venne affidato ad un organo unitario: il comitato regionale degli amministratori marchigiani.

Walter Montanari

La sorte delle esportazioni del famoso « marsala » legate ad un filo - La lezione di Londra - L'ente regionale deve controllare la genuinità del prodotto

Dalla nostra redazione

PALERMO. 12. Cinque anni sono bastati perché la partecipazione della Sicilia alle esportazioni vinicole italiane in Inghilterra, balzasse dall'1,65% al 44,84%. Tale impressionante balzo in avanti si deve quasi esclusivamente all'apporto poderoso del vermouth che, pur non essendo prodotto nell'isola, è costituito da vini siciliani non tipici, tagliati e trattati da una nota casa che li esporta poi con il proprio marchio. E' questa la strada per uno sbocco positivo alla crisi vinicola siciliana? Può darsi. In ogni caso si tratta di una indicazione molto interessante che può suggerire notevoli e forse ancora imprevedibili sviluppi. Il punto dolente della situazione vinicola siciliana resta però il settore dei vini tipici e da questo non sufficientemente noti o se lo sono, pericolosamente in balia di una legislazione arretrata che consente a qualsiasi speculazione di vendere come marsala, poniamo, un qualsiasi prodotto senza alcuna caratteristica organolettica e tipica corrispondente al famoso vino del trapanese.

Restiamo ancora per un momento al caso del marsala ed al mercato inglese. In quarant'anni — gli ultimi otto lustri — la Sicilia ha praticamente perso, per il marsala, il suo mercato estero più ricco e tradizionale, la Gran Bretagna appunto. Dai 2.150 HL del periodo '24-'28, le esportazioni in Gran Bretagna sono calate infatti a soli 653 HL del '62, con una diminuzione che non è giustificabile soltanto con il motivo che il gusto del pubblico inglese è cambiato, o con quello che di mezzo c'è stata la guerra e che il conseguente blocco dei traffici commerciali ha sconvolto il mercato.

Il vero, preoccupante motivo lo è per anni ed anni (ed ancora oggi), sui mercati esteri è giunto un prodotto declassato, un marsala spurio che alcuni grossi speculatori potevano tranquillamente rifilare al consumatore senza timore di essere perseguiti o di dover fare i conti con istituti pubblici di controllo e di tipizzazione.

Quel che è accaduto appena poche settimane fa a Londra, alle manifestazioni organizzate dall'Istituto regionale della vite e del vino, in questo senso assai illuminante. E' evidente che il prodotto aveva mai gustato prima di allora, un marsala superiore o stravecchio, un vino insomma che a cominciare dalla gradazione (14° e non meno), corrispondesse ai canoni tradizionali; appena si sono accorti che in realtà un marsala degno di questo nome esisteva, i commissari sono affrettati ad ordinare quantitativi di marsala a 14°, nella fondata speranza che questo prodotto incontrerà nuovamente i favori del parco consumatore (di vini) inglese, che proverà finalmente ha dato lustro e fama al più noto dei marsala siciliani.

Queste vicende si sono volute qui riferire per un preciso scopo: quello di sottolineare l'importanza che assumerebbe, nel commercio dei vini siciliani, la presenza vigile di un ente pubblico che, tutelando il prodotto, assicuri ad esso il prestigio che, spesso, serve oggi a contrabbattere per buono un prodotto che non lo è.

Chiedere quest'ente pubblico in Sicilia esiste, ed è appunto l'Istituto Vite-vino i cui dirigenti non hanno esitato in questi giorni, nel corso di un'interessante conferenza-stampa, a denunciare le responsabilità di speculatori grossi e piccoli che in definitiva, non danneggiano soltanto il consumatore ma soprattutto il viticoltore ed in generale quell'industria vinicola di base che, tra difficoltà d'ogni genere, difende i valori enologici siciliani.

In questa prospettiva, e in questi scopi, acquista un rilievo di primo piano il fatto che siano gli stessi dirigenti del Vite-vino a valutare positivamente le proposte emerse dalla conferenza-stampa per una maggiore e più severa tutela dei prodotti vinicoli siciliani. Tale tutela è stata sin qui esercitata soltanto per imporre la commercialità all'estero di alcuni vini tipici da pasto della Sicilia (fascia costiera occidentale, zona dell'Etna, ecc.), ma non anche per impedire che, attraverso l'immissione sui mercati esteri di prodotti scadenti o addirittura contraffatti (e una denuncia in tal senso è venuta proprio dal presidente dell'Istituto regionale), sia compromesso uno sbocco prezioso alla produzione vinicola isolana.

Alessandro Cardulli

I vini di Sicilia nel mondo

Ecco il dettaglio delle esportazioni, sui mercati esteri, dei vini siciliani nel '60 (tra parentesi il dato del '59): marsala, 411.10 mila HL (30.471); vermouth HL 14.157 (1.127); altri vini HL 13.156 (8 mila 161). Ed ecco il dettaglio delle esportazioni di vini siciliani nella sola Inghilterra, nel '62 (tra parentesi il dato del '58): marsala HL 653 (382); vermouth HL 32.375 (6); altri vini HL 1.479 (510).

Le due Germanie, gli Stati Uniti, la Svizzera, la Gran Bretagna, il Benelux, l'Australia e la Finlandia sono i maggiori importatori dei vini siciliani: i quantitativi, per lo più ancora assai modesti, possono essere notevolmente aumentati, se il prodotto possa essere assolutamente garantito, e non soltanto dal produttore, ma da un terzo d'indiscussa autorità e serietà: l'ente pubblico.

E' necessario, per questo, modificare la legge istitutiva del Vite-vino. E' da questa che si faccia, i passi in avanti compiuti in questi ultimi anni (marsala: + 5% d'esportazione dal '59 al '60; vini da pasto: + 50%) sono abbastanza indicativi, ma non sufficienti. Il muro dell'indiscussa autorità pubblica può essere rotto soltanto con un'iniziativa energica e coraggiosa: a costo di colpire interessi precostituiti e molto forti.

g. f. p.

Convegno sulla casa a Pisa

PISA. 12. Un importante convegno sull'edilizia economica e popolare indetto dall'Amministrazione provinciale di Pisa si svolgerà sabato prossimo. Alla manifestazione, che ha dato la loro adesione la Camera del Lavoro, la Federazione cooperative, i Comuni di Pisa, Volterra, Pontedera, S. Giuliano, S. Miniato, Cascina ed altri.

Dopo la relazione del compagno Anselmo Pucci, presidente dell'Amministrazione provinciale, il sindaco di Cascina, Nilo Baroni, esporrà la situazione della casa nella provincia e l'applicazione della legge 167. Il vice presidente della Federazione interprovinciale delle Cooperative, Piero Meliani, illustrerà quindi la funzione della cooperazione per l'incremento dell'edilizia economica e popolare; il vice segretario della Camera del Lavoro svilupperà il tema dell'azione del sindacato per una politica di sviluppo edilizio che soddisfi le esigenze dei lavoratori; il sindaco di S. Croce e membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto autonomo Case Popolari parlerà sulla consistenza delle abitazioni a carattere economico e popolare in provincia di Pisa ed il sindaco del Comune di Calcinai, Audo Carliotti, svolgerà un intervento sulle interessanti esperienze di cooperazione che si sono avute. I lavori del convegno, che si svolgerà nella sede della Amministrazione provinciale, avranno inizio alle ore 9 e proseguiranno per l'intera giornata.